

PREMESSA

La Scuola si propone il principio di valorizzazione della persona e della sua individualità e si impegna a guidare gli alunni con DSA verso il successo formativo, attraverso l'attenzione ai ritmi personali di apprendimento. Si prefigge di fornire a questi alunni, attraverso una didattica individualizzata e personalizzata, le basi fondamentali del sapere, gli strumenti per comprendere la realtà ed operare in essa, gli stimoli per un approccio relazionale positivo fondato sull'autostima e sull'interscambio complementare con l'altro, nel rispetto delle diversità, intese come sollecitazioni e arricchimenti. Particolare attenzione viene data anche alla formazione costante dei docenti attraverso corsi di aggiornamento, master, percorsi di approfondimento e sensibilizzazione per una adeguata risposta ed applicazione di quanto previsto dalla normativa vigente. E' presente nel nostro istituto, quale punto di riferimento e supporto informativo per docenti e genitori, un Coordinatore per l'Inclusione referente anche per i Disturbi Specifici di Apprendimento. Durante tutto l'anno scolastico il referente d'istituto sarà a disposizione dei docenti, genitori ed alunni, per fornire informazioni, chiarimenti e suggerimenti.

FINALITA'

Il Protocollo di Accoglienza ha la finalità di:

- Garantire il diritto all'istruzione e i necessari supporti agli alunni,
- Favorire il successo scolastico mediante la didattica individualizzata e personalizzata,
- Ridurre i disagi formativi, emozionali e relazionali,
- Adottare forme di verifica e di valutazione adeguate alle necessità degli alunni,
- Sensibilizzare gli insegnanti ed i genitori nei confronti delle problematiche dei DSA,
- Prestare attenzione ai segnali deboli, indicatori di rischio di DSA, mediante azioni di osservazione sistematica attente
- Promuovere iniziative di comunicazione e collaborazione tra la famiglia, la scuola e l'Ente che ha in carico l'alunno con DSA.

LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Di seguito i principali riferimenti normativi:

- Legge 170/2010 – Nuove norme in materia di disturbi specifici dell'apprendimento. Decreto attuativo n. 5669/2011 e Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA (allegate al D.M. 5669/2011).
- Legge 53/03 e Decreto legislativo 59/2004.
- Legge 517/1977: integrazione scolastica; individualizzazione interventi.
- DPR 275/99 "Regolamento recante norme in materia di autonomia delle Istituzioni Scolastiche".
- Nota MIUR n. 4089, 15.06.2010 "Disturbo di deficit di attenzione e iperattività".
- Direttiva Ministeriale del 27.12.2012.
- Circolare Ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013.
- Circolare 20/03/2012, Oggetto: piano didattico personalizzato per alunni con ADHD.
- Linee guida per la predisposizione di protocolli regionali – 24 gennaio 2013 per l'individuazione precoce dei casi sospetti di DSA.
- MIUR, Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione, 2012.

CHE COSA SONO I DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO

I Disturbi Specifici di Apprendimento interessano alcune specifiche abilità dell'apprendimento scolastico, in

un contesto di funzionamento intellettivo adeguato all'età anagrafica. Sono coinvolte in tali disturbi: l'abilità di lettura, di scrittura, di fare calcoli. Sulla base dell'abilità interessata dal disturbo, i DSA assumono una denominazione specifica: dislessia (lettura), disgrafia e disortografia (scrittura), discalculia(calcolo). La dislessia si manifesta attraverso una minore correttezza e rapidità della lettura a voce alta rispetto a quanto atteso per età anagrafica, alla classe frequentata, istruzione ricevuta. Il disturbo specifico di scrittura si definisce disgrafia o disortografia, a seconda che interessi rispettivamente la grafia o l'ortografia: la prima si riferisce al momento motorio-esecutivo della prestazione, la seconda, invece, riguarda l'utilizzo, in fase di scrittura, del codice linguistico in quanto tale. La discalculia riguarda le abilità di calcolo sia nella componente dell'organizzazione della cognizione numerica (quantificazione, seriazione, comparazione, scomposizione e composizione di quantità, strategie di calcolo a mente) sia in quella delle procedure esecutive del calcolo (lettura e scrittura dei numeri, incolonnamento, algoritmi del calcolo scritto vero e proprio).

RISORSE INTERNE COINVOLTE

Dirigente scolastico - Referente DSA - Coordinatori delle classi, in cui siano inseriti alunni con DSA - Consigli di Classe /Team docenti in cui siano inseriti alunni con DSA - Famiglia – Segreteria

FASI DI ATTUAZIONE DEL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

- Iscrizione e raccolta documenti
- Prima accoglienza e colloquio preliminare con i genitori
- Determinazione della classe
- Inserimento in classe

Azione	Come/cosa?	Chi la mette in atto?	Quando?
Iscrizione			
Iscrizione	Effettuata dai genitori	Assistente amministrativo	Al momento dell'iscrizione
Consegna certificazione diagnostica	Effettuata dai genitori	Assistente amministrativo	Al momento dell'iscrizione Appena in possesso
Comunicazione iscrizione		Assistente amministrativo	Al Dirigente Scolastico e al Referente d'Istituto per i DSA
Controllo della documentazione		Dirigente Scolastico Referente d'Istituto per i DSA	
Colloquio			
Incontro preliminare con i genitori		Dirigente Scolastico Referente d'Istituto per i DSA	Dopo aver acquisito la documentazione
Incontro preliminare con lo studente	Raccolta informazioni	Dirigente Scolastico Referente d'Istituto per i DSA	Dopo aver acquisito la documentazione
Determinazione della classe			
Attribuzione della classe	Criteri stabiliti Parere specialisti Indice di complessità delle classi	Dirigente Scolastico Referente d'Istituto per i DSA Commissione composizione classi	
Incontro preliminare	Passaggio di informazioni Predisposizione accoglienza Osservazione	Dirigente Scolastico Referente d'Istituto per i DSA Team docenti/consiglio di classe	Dopo l'attribuzione della classe

DESCRIZIONE DEI RUOLI E DEI COMPITI DELLA SCUOLA E DELLA FAMIGLIA:

ISCRIZIONE

Le pratiche d'iscrizione devono essere seguite da un assistente amministrativo che si occupi dell'iscrizione degli studenti.

COSA CONSEGNARE/COSA CHIEDERE

Certificazione redatta dall'Asl, da un presidio ospedaliero oppure da ente accreditato riconosciuto idoneo al fine della valutazione diagnostica per la scuola.

L'assistente amministrativo che si occupa delle iscrizioni:

- verifica la presenza e la validità della certificazione consegnata dai genitori;
- comunica al Dirigente Scolastico che è stato presentato questo documento; il Dirigente a sua volta lo comunica al referente DSA che provvede ad informare il coordinatore della classe in cui sarà inserito l'alunno con DSA;
- inserisce la certificazione nel fascicolo personale dell'allievo.

Il Dirigente Scolastico dovrà favorire interventi comuni per garantire una comunicazione efficiente ed una continuità didattica efficace qualora l'alunno provenga da altri Istituti di pari grado o da ordini di scuola inferiori, nel passaggio da un ordine all'altro anche nello stesso Istituto.

Il Dirigente Scolastico e il referente DSA accertano che la certificazione specialistica indichi: tipologia di disturbo/i (dislessia, discalculia...), i livelli di gravità, le indicazioni dello specialista sulle ricadute che compromettono l'apprendimento e il rendimento scolastico dello studente; acquisisce, se presenti, eventuali allegati con osservazioni didattico - educative della scuola di provenienza.

PRIMA ACCOGLIENZA

Il Dirigente Scolastico e/o il referente DSA e/o il coordinatore della classe effettuano un colloquio con i genitori ed eventualmente con l'allievo, se possibile, sin al momento dell'iscrizione.

OBIETTIVI DEL COLLOQUIO CON I GENITORI

- dare informazioni sulle figure di riferimento, sulle modalità didattiche per i DSA presenti nella scuola e sul Piano Didattico Personalizzato;
- raccogliere informazioni sulla storia personale e scolastica dell'alunno;
- se è possibile chiedere informazioni sui cicli scolastici precedenti e sulle figure di riferimento delle scuole di provenienza per poter creare un ponte tra i due cicli e non disperdere le informazioni;
- ricevere eventuale consenso a parlare con i docenti e/o gli specialisti che hanno avuto o hanno in carico l'alunno.

OBIETTIVI DEL COLLOQUIO CON L'ALLIEVO (laddove questo si ritenga opportuno)

- rilevare la consapevolezza del disturbo e il livello di autostima;
- acquisire la sua accettazione o il suo rifiuto a rendere manifesto il disturbo;
- rilevare la sua disponibilità ad utilizzare gli strumenti compensativi.

DETERMINAZIONE DELLA CLASSE E INSERIMENTO DELL'ALUNNO CON DSA

In caso di iscrizione di un alunno con DSA, il Dirigente scolastico con il Gruppo di lavoro di formazione delle classi inserirà l'alunno nelle classi/sezione tenendo presente di equilibrare la presenza numerica degli alunni con DSA.

Il Dirigente Scolastico comunicherà il nuovo inserimento (all'inizio o in corso d'anno) all'insegnante coordinatore e a tutto il Consiglio di classe. È opportuno che il referente DSA e il coordinatore preparino il Consiglio di Classe sull'argomento:

- fornendo adeguate informazioni sui Disturbi Specifici dell'Apprendimento e/o sulla problematica specifica;
- fornendo ai docenti materiale didattico per la predisposizione del piano didattico personalizzato (PDP).

PREDISPOSIZIONE DEL PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO (PDP)

Durante il primo consiglio di classe (ottobre) il coordinatore presenterà ai colleghi la specificità delle problematiche dell'alunno/degli alunni con DSA (sulla base della certificazione diagnostica). Dopo un periodo di adeguata osservazione il CdC predispone il piano didattico entro tre mesi dall'inizio della scuola; se la presentazione della certificazione avviene in corso d'anno, il PDP sarà elaborato nel Consiglio di classe successivo. Il PDP è redatto collegialmente dai docenti del Consiglio di classe. In fase di elaborazione del PDP i docenti e/o il coordinatore potranno incontrare non solo i genitori degli alunni, ma anche incontrare o sentire telefonicamente l'ente o lo specialista che ha in carico l'alunno per condividere le modalità di intervento più opportune (strategie didattiche/misure compensative/dispensative). Una volta redatto, il PDP deve essere consegnato ai genitori; nel documento che attesta il percorso didattico personalizzato

predisposto per l'alunno con DSA, si dovranno indicare le modalità di accordo tra i docenti e la famiglia. Se si vuole garantire allo studente un inserimento e un'esperienza didattica positivi, occorre attuare un dialogo costante e proficuo con la famiglia in modo da valutare le modalità di intervento e le misure compensative/dispensative più adeguate alle necessità del singolo alunno. Il coordinatore di classe convoca i genitori dello studente per illustrare la proposta di PDP del CdC. Se non ci sono modifiche da apportare sulla base di eventuali suggerimenti dei genitori stessi, occorre la firma di accettazione da parte di entrambi i genitori (o la dichiarazione, ai sensi dell'art. 47 del DPR 445/2000, sottoscritta da chi firma il documento, che anche l'altro genitore è a conoscenza delle scelte ed è d'accordo). Il PDP sarà precedentemente firmato dal Dirigente scolastico e da tutti i docenti del team (oppure dal coordinatore in rappresentanza di tutto il Consiglio di classe). Il PDP non è un documento immodificabile, al contrario deve essere verificato "in itinere" durante i consigli di classe/interclasse, in particolare sarà necessario verificare se le strategie dispensative e gli strumenti compensativi suggeriti e utilizzati rispondano pienamente ai bisogni educativi speciali dell'alunno.

LA STRUTTURA DEL PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO

Come ogni programmazione educativa, il piano didattico personalizzato per un allievo con DSA deve contenere, essenzialmente, i seguenti punti:

1. ANALISI DELLA SITUAZIONE DELL'ALUNNO

L'analisi della situazione dell'alunno deve riportare le indicazioni fornite da chi ha redatto la segnalazione, quelle pervenute dalla famiglia ed i risultati del lavoro di osservazione condotto a scuola. Deve rilevare le specifiche difficoltà che l'allievo presenta ed anche i suoi punti di forza.

2. LIVELLO DEGLI APPRENDIMENTI

Nelle diverse materie o nei diversi ambiti di studio vanno individuati gli effettivi livelli di apprendimento, che devono essere rilevati con le modalità più idonee a valorizzare le effettive competenze dell'allievo "oltrepassando" le sue specifiche difficoltà.

3. OBIETTIVI E CONTENUTI DI APPRENDIMENTO PER L'ANNO SCOLASTICO

Per ciascuna materia o ambito di studio vanno individuati gli obiettivi essenziali ed i contenuti fondamentali che l'allievo deve acquisire, affinché sia mantenuta la validità effettiva del corso di studi ma al contempo assicurando un volume di lavoro compatibile con le specifiche modalità di funzionamento.

4. METODOLOGIE

Per ciascuna materia o ambito di studio vanno individuate le metodologie più adatte ad assicurare l'apprendimento dell'allievo in relazione alle sue specifiche condizioni (ad es. metodologie uditive e visive per alunni con problemi di lettura).

5. STRUMENTI COMPENSATIVI E DISPENSATIVI

Per ciascuna materia o ambito di studio vanno individuati gli strumenti compensativi e dispensativi necessari a sostenere l'allievo nell'apprendimento. Tra questi, nella scuola secondaria, vanno individuati con particolare cura gli strumenti compensativi e dispensativi che sarà possibile assicurare anche in sede di Esame.

6. VALUTAZIONE FORMATIVA E VALUTAZIONE FINALE

In conformità a quanto indicato nelle precedenti parti del piano personalizzato, andranno specificate le modalità attraverso le quali si intende valutare i livelli di apprendimento nelle diverse discipline o ambiti di studio. Dovrà essere ad esempio esplicitamente esclusa la valutazione della correttezza ortografica e sintattica per gli allievi disgrafici o disortografici nella valutazione dell'aritmetica, della storia, ecc. Per ogni disciplina andranno pertanto individuate le modalità che consentano di appurare l'effettivo livello di apprendimento.

7. ASSEGNAZIONE DEI COMPITI A CASA E RAPPORTI CON LA FAMIGLIA

Nella programmazione personalizzata dovranno essere indicate le modalità di accordo tra i vari docenti e con la famiglia in ordine all'assegnazione dei compiti a casa:

- come vengono assegnati (con fotocopie ...)
- in quante quantità vengono assegnati (tenere conto che i ragazzi con DSA sono lenti e fanno molta più fatica degli altri, quindi occorre selezionare gli aspetti fondamentali di ogni apprendimento)
- con quali scadenze vengono assegnati, evitando sovrapposizioni e sovraccarichi - con quali modalità possono essere realizzati, se quelle consuete risultano impossibili o difficoltose.

COSA SUCCEDDE SE I GENITORI SI RIFIUTANO DI FIRMARE IL PDP?

La scuola può decidere di non adottare le misure dispensative e gli strumenti compensativi previsti dalla Legge. Tuttavia, il fatto che i genitori non condividano la stesura del PDP non esime gli insegnanti dal farsi carico delle difficoltà dell'alunno e dal mettere in atto comunque un percorso personalizzato e non formalizzato che rientra in una normale azione didattica e non richiede l'acquisizione dell'ufficiale autorizzazione da parte della famiglia.

STRUMENTI COMPENSATIVI

Gli strumenti compensativi sono strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria. Ogni insegnante indicherà gli strumenti compensativi, di cui usufruirà lo studente, in base alle indicazioni cliniche contenute nella diagnosi

MISURE DISPENSATIVE

Le misure dispensative sono interventi che consentono all'alunno di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficoltose e che non migliorano l'apprendimento. L'adozione delle misure dispensative, al fine di non creare percorsi immotivatamente facilitati, che non mirano al successo formativo degli alunni dovrà essere sempre valutata sulla base dell'effettiva incidenza del disturbo, sulle prestazioni richieste in modo tale da non differenziare, in ordine agli obiettivi, il percorso di apprendimento dell'alunno. Pertanto, a secondo dei casi, si dovrà:

- privilegiare verifiche orali piuttosto che scritte, tenendo conto anche del profilo individuale di abilità;
- prevedere nelle prove scritte l'eventuale riduzione quantitativa, ma non qualitativa;
- considerare nella valutazione i contenuti piuttosto che la forma e l'ortografia;
- dispensare dal prendere appunti e scrivere sotto dettatura, copiare dalla lavagna;
- evitare lo studio mnemonico di formule, definizioni;
- concedere tempi aggiuntivi e una adeguata riduzione del carico di lavoro.

ESAMI DI STATO CONCLUSIVI DEL PRIMO CICLO D'ISTRUZIONE

Il D.Lgs. 62/2017 afferma che "Per gli alunni con difficoltà specifiche di apprendimento (DSA) adeguatamente certificate, la valutazione e la verifica degli apprendimenti, comprese quelle effettuate in sede d'esame, conclusivo dei cicli, devono tener conto delle specifiche situazioni soggettive degli alunni". Nella relazione finale della classe terza, si dovranno indicare le informazioni utili relative all'alunno

(percorso realizzato, risorse utilizzate, strategie, dispense, tempi, sistema valutativo, obiettivi raggiunti, richiesta assistenza per le prove, personalizzazione delle prove...) di cui la Commissione d'Esame dovrà tenere in considerazione. Salvo eventuali modifiche, per le prove d'esame si fa riferimento alla C.M.48 del 2012, la quale regola l'espletamento delle prove stesse. I candidati con DSA, di cui alla L.170/2010, possono utilizzare per le prove scritte gli strumenti compensativi previsti dal piano didattico personalizzato o da altra documentazione, redatta ai sensi dell'art. 5 del D.M.12 luglio 2011. È possibile prevedere alcune particolari attenzioni finalizzate a rendere sereno per tali candidati lo svolgimento dell'esame sia al momento delle prove scritte, sia in fase di colloquio. I candidati possono utilizzare idonei strumenti compensativi, usufruire di dispositivi per l'ascolto dei testi della prova, registrati in formato "mp3". Per la piena comprensione del testo delle prove scritte, la commissione può prevedere, in conformità con quanto indicato nel citato decreto ministeriale, di individuare un proprio componente che possa leggere i testi delle prove scritte. Per i candidati che utilizzano la sintesi vocale, la commissione può provvedere alla trascrizione del testo su supporto informatico. In particolare, si segnala l'opportunità di prevedere tempi più lunghi di quelli ordinari per lo svolgimento delle prove scritte, con particolare riferimento all'accertamento delle competenze nella lingua straniera, di adottare criteri valutativi attenti soprattutto al contenuto piuttosto che alla forma. Al candidato può essere consentito l'uso di apparecchiature e strumenti informatici, nel caso in cui siano stati impiegati per le verifiche in corso d'anno o comunque siano ritenuti utili nello svolgimento dell'esame, senza che venga pregiudicata la validità delle prove.

PROVE INVALSI

Si precisa che le prove Invalsi non sono finalizzate alla valutazione individuale degli alunni ma al monitoraggio dei livelli di apprendimento conseguiti dal sistema. Gli alunni con DSA certificati ai sensi della legge 170 del 2010 possono svolgere le prove a condizione che le misure compensative e dispensative siano concretamente idonee al superamento della specifica disabilità o dello specifico disturbo. In ogni caso la scuola provvede ad inserire (a discrezione della scuola) la presenza dell'alunno con DSA sulla mascherina elettronica per la raccolta delle informazioni di contesto individuali e in quella per l'inserimento delle risposte dello studente. La segnalazione del bisogno educativo speciale consentirà di considerare i risultati degli alunni interessati nel rispetto della massima inclusione e al contempo permetterà alle scuole di disporre di dati informativi e articolati. Per le scuole che ne facciano richiesta all'atto della registrazione, Invalsi mette a disposizione il formato audio per l'ascolto individuale in cuffia delle prove lette da un donatore di voce (nota sullo svolgimento delle prove Invalsi 2014).

PROTOCOLLO ACCOGLIENZA ALUNNI DA

PREMESSA

Accogliere gli alunni con Bisogni Educativi Speciali significa fare in modo che essi siano parte integrante del contesto scolastico, significa quindi assicurare a tutti il diritto allo studio e il successo scolastico.

In tale prospettiva è necessario da parte della scuola un impegno a 360° che promuova la formazione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali.

Il protocollo di accoglienza per questi alunni definisce prassi condivise tra i vari attori del progetto, aiutando le famiglie ad affrontare il percorso scolastico dei loro figli nel miglior modo possibile e consapevolmente; fornisce agli insegnanti gli strumenti necessari per capire ed aiutare i propri alunni rispettando le modalità condivise.

Tale Protocollo stabilisce:

- Criteri e indicazioni
- Procedure e pratiche
- Compiti e ruoli dei soggetti coinvolti
- Fase di accoglienza
- Revisione in itinere

Attraverso le indicazioni presenti nel Protocollo si delineano le Prassi condivise di tipo:

- Amministrativo-burocratico (documentazione necessaria)
- Comunicativo-relazionale (conoscenza e accoglienza dell'alunno nella nuova scuola)
- Educativo-didattica (assegnazione alla classe, accoglienza, coinvolgimento dell'equipe medico-pedagogica)
- Sociale (collaborazione scuola-famiglia-territorio)
- Agevolare l'inserimento da una scuola all'altra sostenendo l'alunno nella fase di adattamento al nuovo ambiente
- Garantire un clima positivo che sviluppi le abilità di ogni singolo alunno

QUALI SONO GLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

Il D.M. del 27 dicembre 2012 estende il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'intera area dei BES (Bisogni Educativi Speciali) dove riconosce che *"Ogni alunno che, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni educativi Speciali: per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta"*.

Tre sono le categorie facenti parte dei BES:

1. Disabilità
2. Disturbi Evolutivi Specifici
3. Svantaggio socio-economico, linguistico e culturale

La prima riguarda la disabilità psico-fisica, sensoriale, motoria, autistica tutelata e certificata ai sensi della L.104/1992 (Art.3 c. 1 o c.3) dove risulta obbligatorio redigere il PEI (docenti, servizio sanitario nazionale in collaborazione con la famiglia).

La seconda categoria riguarda due tipologie di alunni: con **DSA** e con **Disturbi Evolutivi Specifici**. I primi sono riconosciuti ai sensi della L. 170/2010 che comprende Dislessia, Disgrafia, Disortografia e Discalculia certificati dai servizi TSMREE della ASL di residenza dell'alunno e dagli IRCCS o da strutture ospedaliere, come risulta dall'accordo Stato-Regioni del 25 luglio 2012. I secondi sono alunni con disturbi evolutivi specifici (ADHD, Disturbo Oppositivo Provocatorio (DOP), Borderline cognitivo, Disturbo del Linguaggio (DL), Deficit delle abilità non verbali, Disprassia, Disturbo della condotta in adolescenza) con presenza di documentazione sanitaria o in attesa di approfondimento diagnostico. Per questi alunni il team di classe redige un **Piano Didattico Personalizzato** dove vengono riportati gli strumenti compensativi e le misure dispensative previste.

La terza categoria comprende gli alunni (stranieri, Rom) con svantaggio socio-economico, linguistico, culturale. Una particolare attenzione, in considerazione del vissuto personale, verrà dedicata agli **Alunni Adottati** comunque tutelati da linee guida del Miur sancite dalla L.107 del 13 luglio del 2015.

GLI ALUNNI DIVERSAMENTE ABILI

Dalla L.104/92 che sanciva l'integrazione scolastica avente come obiettivo lo sviluppo della personalità dell'alunno con handicap nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione, si passa al D. Lgs 66 del 2017 che evidenzia il **processo d'inclusione** garantito a tutti gli alunni attraverso strategie didattiche utili allo sviluppo delle potenzialità di ciascuno. Il decreto ha ridefinito chi fa cosa e ha modificato le procedure di certificazione e documentazione dell'inclusione.

ITER BUROCRATICO DALL'ACCERTAMENTO DELLA DISABILITA' ALL'ASSEGNAZIONE DEL SOSTEGNO

1. Domanda accertamento disabilità per l'inclusione scolastica presentata alla Asl a cura di una commissione medica composta da un medico legale, due medici specialisti (pediatra e neuropsichiatra infantile), un assistente specialista della patologia o un operatore sociale, che certifica la diagnosi clinica-funzionale. La domanda va poi presentata all'INPS che dà riscontro entro trenta giorni.
2. Dalla diagnosi clinica (accertamento della disabilità) si passa al **Profilo di Funzionamento (PF)** che sostituisce la Diagnosi Funzionale (DF) e il Profilo Dinamico Funzionale (PDF) ricomprendendoli; esso viene redatto da una commissione medica composta da: un medico specialista, uno specialista in neuropsichiatria infantile, un terapeuta della riabilitazione, un assistente sociale o rappresentante dell'Ente locale di competenza che ha in cura il soggetto con la collaborazione dei genitori dell'alunno e un rappresentante della scuola individuato tra i docenti dell'alunno.

La redazione del PF viene effettuata in base alla **Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF)**, e non più secondo l'ICD 10 (Classificazione Internazionale delle malattie e dei problemi correlati), dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS).

Tale documento è trasmesso dai genitori alla scuola e all'ente locale competente, allo scopo di formulare il Piano Educativo Individualizzato (PEI).

Il PF definisce inoltre le competenze professionali, la tipologia delle misure di sostegno e le risorse strutturali necessari per l'inclusione scolastica. Viene aggiornato al passaggio di ogni grado di istruzione, a partire dalla scuola dell'infanzia, o in presenza di nuove condizioni di funzionamento dello studente.

3. All'atto dell'iscrizione (gennaio) la famiglia dovrà consegnare la certificazione aggiornata e il Profilo di Funzionamento alla segretaria didattica. Se in attesa di accertamenti diagnostici, la famiglia ha tempo fino al mese di giugno.
4. In base alla certificazione (art. 3 c. 1 o c. 3) il GLHO (Gruppo di Lavoro Operativo per l'Inclusione) costituito da team docenti, genitori e figure professionali interne ed esterne alla scuola, propone il numero delle ore da assegnare all'alunno e lo comunica al GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione dell'istituto).
Il GLHO redige il PEI (Piano Educativo Individualizzato), contenente obiettivi, strumenti, strategie, tempi e interventi finalizzati alla piena realizzazione del diritto all'educazione, all'istruzione e all'inclusione scolastica. Esso specifica anche le caratteristiche delle verifiche e valutazione, considerando che devono fare riferimento agli obiettivi indicati al suo interno. Il PEI viene redatto all'inizio di ciascun anno scolastico, dopo un periodo di osservazione e di analisi della situazione di partenza, tenendo conto che l'osservazione sistematica deve essere costante e interessare tutti i vari assi di sviluppo: asse cognitivo, asse affettivo-relazionale, asse linguistico, asse sensoriale, asse motorio-prassico, asse neuropsicologico, asse dell'autonomia. L'osservazione può essere libera o condotta con il supporto di griglie. La stesura del PEI deve essere effettuata alla luce delle difficoltà e dei punti critici dell'alunno, ma soprattutto cercando di valorizzare i suoi punti di forza e le sue potenzialità. Gli obiettivi della programmazione sono di due tipi: educativi (sono trasversali alle varie discipline e si riferiscono alla formazione generale del soggetto) e didattici (sono specifici di una o più discipline e devono tradursi in conoscenze, competenze e capacità). Nel passaggio da un grado di scuola all'altro, è necessario prendere contatti con la scuola che successivamente accoglierà l'alunno, al fine di garantire la continuità didattica e la presa in carico, trasferendo anche i relativi fascicoli. IL PEI andrà firmato da tutti i componenti.
5. L'ultima fase è di competenza del Dirigente Scolastico che, vista la richiesta del GLI che a sua volta sente il parere del GIT (Gruppo Inclusione Territoriale) dove istituito, invia all'USR la richiesta complessiva dei posti di sostegno.

FIGURE DI RIFERIMENTO A FAVORE DEL PROCESSO DI INCLUSIONE SCOLASTICA

- **Dirigente scolastico:** Ha compiti organizzativi, gestionali e consultivi. Nello specifico, si occupa di assegnare i docenti di sostegno e altre figure di supporto agli alunni con disabilità; individua le risorse interne ed esterne alla scuola per rispondere alle esigenze di inclusione; si occupa della formazione delle classi, cura i rapporti con gli Enti coinvolti, favorisce iniziative e progetti per promuovere l'inclusione; è garante del monitoraggio costante dell'apprendimento degli alunni con BES.
- **Funzione strumentale per l'inclusione:** Ha funzioni di raccordo tra le diverse realtà coinvolte (scuola, famiglia, ASL, enti territoriali); collabora con il Dirigente scolastico, controlla la documentazione in ingresso e predispone quella in uscita; organizza i GLHO; favorisce e promuove attività e laboratori specifici per l'inclusione; offre supporto ai colleghi in merito alla stesura del PEI; fornisce suggerimenti e indicazioni riguardanti la didattica e la valutazione degli alunni con disabilità; promuove iniziative di formazione e aggiornamento in materia di inclusione.
- **Docente di sostegno:** Accoglie l'alunno nel gruppo classe favorendone l'inclusione; coordina la formulazione del PEI; cura gli aspetti metodologici e didattici funzionali a tutto il gruppo classe; collabora con la famiglia e con i terapisti dell'alunno per la realizzazione di un progetto inclusivo;

svolge la funzione di docente contitolare e di sostegno alla classe; raccoglie le informazioni pregresse e prende visione della documentazione relativa all'alunno con disabilità.

- **Docenti curricolari:** Favoriscono l'accoglienza dell'alunno all'interno della classe per promuoverne l'inclusione; partecipano alla formulazione del PEI insieme al docente di sostegno; predispongono interventi personalizzati e calibrati per l'alunno con disabilità in modo particolare in assenza del docente specializzato; curano i rapporti con la famiglia e con i terapisti dell'alunno in un'ottica di collaborazione e corresponsabilità.
- **Personale educativo: Aec e Assistente alla Comunicazione o Tiflodidatta:** Supportano l'alunno negli aspetti educativi e socio-relazionali, favorendone l'autonomia, l'inclusione e/o la comunicazione, in collaborazione con i docenti della classe e con la famiglia. La nomina degli AEC (Assistenti Educativo Culturali) è di pertinenza del Municipio che li assegna agli alunni con disabilità attraverso delle cooperative.
- **Collaboratori scolastici:** Su richiesta, supportano l'alunno negli spostamenti all'interno dell'edificio scolastico e lo assistono nei suoi bisogni primari.

LA FIGURA DELL' AEC E DELL'ASSISTENTE ALLA COMUNICAZIONE E TIFLODIDATTA

Per ottenere l'assegnazione dell' AEC, la famiglia dell'alunno con disabilità deve:

- farne richiesta all'istituto scolastico;
- allegare il CIS (se non già in possesso della scuola) aggiornato dove risulti barrata la richiesta di tale figura oltre l'ins. di sostegno;
- la Diagnosi Funzionale;
- la certificazione della L.104.

La scuola invia tutta la documentazione al Municipio che, attraverso delle cooperative, assegna la figura dell'AEC all'alunno in questione.

L'Assistente alla Comunicazione così come l'Assistente Tiflodidatta sono figure che vengono assegnate ai ragazzi con disabilità sensoriali. Rispettivamente ai non udenti e ai non vedenti.

Requisito principale per ottenere Assistente alla Comunicazione è: avere un' ipoacusia bilaterale maggiore di 60 db

Requisito principale per ottenere Assistente Tiflodidatta è: avere un visus massimo di due decimi

L'assegnazione delle due figure è di pertinenza della Regione.

La scuola fa richiesta alla Regione producendo i seguenti documenti:

- CIS dove sia esplicitamente richiesta Assistente alla Comunicazione o Tiflodidatta
- Diagnosi Funzionale (in caso non sia presente è sufficiente il CIS)
- Certificazione L. 104
- Esame Audiometrico o Oculistico dove risulti il requisito principale

La famiglia fa richiesta alla scuola che manda tutta la documentazione alla Regione. La Regione preso atto della documentazione adeguata da riscontro positivo. Successivamente, attraverso un bando viene scelta una cooperativa che assegna l'Assistente all'alunno in questione.

ACCOGLIENZA

La fase dell'accoglienza parte già dall'organizzazione degli **open day**: giornate di apertura della scuola in cui le famiglie si recano nell'istituto o negli istituti che intendono scegliere per la frequenza del/la proprio/a figlio/a.

Durante queste giornate i genitori e i ragazzi hanno modo oltre che di visitare la scuola e prendere visione dell'offerta formativa della stessa, avere già i primi contatti con tutto il personale che successivamente accoglierà lo studente o la studentessa: primo fra tutti il Dirigente Scolastico che presenta la scuola e il personale docente e non docente; la F.S. per l'integrazione, i docenti di sostegno e curricolari.

La fase successiva è l'iscrizione, da effettuarsi on line.

Effettuata l'iscrizione il genitore viene accolto dal Dirigente e suoi collaboratori per un colloquio al fine di spiegare le problematiche del proprio figlio; consegna la certificazione occorrente (in segreteria didattica) ai fini della richiesta dell'insegnante di sostegno per l'organico dell'anno successivo.

Nel mese di maggio (più o meno) la scuola accogliente viene invitata al **GLHO** dello studente dalla scuola di provenienza, nella persona del referente per il sostegno.

Il referente del sostegno o F.S. informa la commissione per la continuità dell'arrivo dello studente al fine dell'inserimento nella classe più idonea ad accoglierlo.

Nel passaggio dalla scuola primaria alla scuola secondaria di primo grado (soprattutto se facente parte dello stesso istituto), l'accoglienza sarà compito di entrambi gli ordini scolastici.

I docenti della primaria incontrano i docenti della secondaria per presentare gli alunni e soffermarsi sui casi importanti come nel caso della disabilità.

Anche in questo passaggio le famiglie partecipano agli open day.

Nel mese di gennaio iscrizione on line. A fine anno scolastico **GLHO** in cui partecipano i docenti della secondaria

Successivamente i docenti della secondaria valutano con attenzione dove sia meglio inserire lo studente.

ESAME DI STATO *(conclusivo del primo ciclo di istruzione)*

Per gli alunni con disabilità occorre fare riferimento a:

art.11 del D.Lgs. n.62 del 2017-Nota del MIUR n.1865 del 10/10/2017 .

Il comma 6 prevede ,infatti, che "Per lo svolgimento dell'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione, la sottocommissione, sulla base del piano educativo individualizzato, relativo alle attività svolte, alle valutazioni effettuate e all'assistenza eventualmente prevista per l'autonomia e la comunicazione, predispone, se necessario, prove differenziate idonee a valutare il progresso dell'alunna o dell'alunno in rapporto alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali. Le prove differenziate hanno valore equivalente ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma finale".

E all' Art.14 D.M.741 del 2017

“Le alunne e gli alunni con disabilità certificata ai sensi della Legge 5 febbraio 1992, n.104, sostengono le prove d’esame con l’uso di attrezzature tecniche e sussidi didattici, nonché ogni altra forma di ausilio professionale o tecnico loro necessario, utilizzato abitualmente nel corso dell’anno scolastico per l’attuazione del piano educativo individualizzato, di cui all’art.7 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n.66, o comunque ritenuti funzionali allo svolgimento delle prove”.

Le prove differenziate hanno valore equivalente a quelle ordinarie ai fini del superamento dell’esame di Stato e del conseguimento del diploma finale.

I candidati con disabilità che non si presentano all’esame di stato, fatta salva l’assenza per gravi e documentati motivi in base ai quali è organizzata una sessione suppletiva, è previsto il rilascio di un attestato di credito formativo che è titolo per l’iscrizione e la frequenza della scuola superiore di secondo grado o di corsi di istruzione e formazione professionale regionale, ai soli fini dell’acquisizione di ulteriori crediti formativi, da valere anche per percorsi integrati di istruzione e formazione. Pertanto tali alunni non possono essere iscritti nell’anno scolastico successivo alla terza classe di scuola secondaria di primo grado, ma potranno assolvere l’obbligo di istruzione nella scuola secondaria di secondo grado o nei percorsi di istruzione e formazione professionale regionale. (nota 1865 del 2017)

PROVE INVALSI

Per la somministrazione delle prove INVALSI, il consiglio di classe può prevedere adeguate misure compensative e/o dispensative per lo svolgimento delle prove e, ove non fossero sufficienti, predisporre specifici adattamenti della prova ovvero disporre, in casi di particolare eccezionalità, l’esonero dalla prova. (Questo anche per la scuola primaria)

I docenti preposti al sostegno partecipano a pieno titolo alle operazioni connesse alla predisposizione e correzione delle prove e alla formulazione del giudizio globale.

Nel diploma di licenza non deve essere fatta menzione delle prove differenziate sostenute dagli alunni con disabilità.

ORIENTAMENTO

Le azioni di orientamento per gli alunni con disabilità, come per tutti gli alunni, costituisce un processo che accompagna i ragazzi nel corso della crescita, supportandoli nel percorso della conoscenza di sé, delle proprie capacità, desideri, aspirazioni.

L’orientamento dovrebbe costituire un aspetto fondante del "progetto di vita", termine con cui si indica l’insieme coordinato degli interventi messi in campo dalle varie figure che sono state accanto all’allievo, al fine di garantire supporto e sostegno alla crescita personale ed allo sviluppo delle competenze necessarie e possibili per ciascun allievo con handicap.

E importante che la scuola, insieme alla famiglia, riesca prendere contatti con l’eventuale scuola superiore, che faciliti il passaggio spesso difficile cercando non solo di scoprire la volontà del ragazzo, ma anche facilitando l’inserimento nel nuovo ambiente.

CONCLUSIONI

E’ BENE PRECISARE CHE IL D. LGS 66 DEL 2017 CHE DOVEVA ENTRARE IN VIGORE A TUTTI GLI EFFETTI NEL MESE DI SETTEMBRE 2019, NON HA AL SUO ATTIVO ANCORA PRONTE LE VARIE COMPONENTI E FIGURE NUOVE. MOTIVO QUESTO PER CUI ANDRA’ RIVISTO IL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA NON APPENA ANDRANNO IN VIGORE I DECRETI ATTUATIVI, PRESUMIBILMENTE NEL MESE DI MARZO, PER ANDARE TUTTO IN VIGORE NELL’A.S. 2020/2021.

PREMESSA

Nel corso degli anni la presenza degli alunni di lingua straniera nel nostro territorio è aumentata ed ha richiesto alla nostra comunità scolastica di riflettere sulle procedure, sulle modalità e sugli interventi di inserimento degli alunni neoarrivati. Il testo del Protocollo di Accoglienza vuole illustrare le procedure da condividere per promuovere l'inclusione degli alunni immigrati, al fine di rispondere ai loro bisogni formativi e rafforzare le attività di sostegno linguistico e culturale. Esso fa riferimento ai criteri, principi ed indicazioni relative alle diverse fasi dell'accoglienza, alle attività di facilitazione e di apprendimento della lingua italiana come L2, secondo quanto indicato nell'art.45 del DPR 31/08/1999 n° 394 e nelle Linee Guida del MIUR sull'integrazione degli alunni stranieri (C.M.n.24- 1.3.2006). Il seguente Protocollo di Accoglienza, deliberato dal Collegio dei Docenti nella riunione del..... persegue le seguenti finalità:

- definire buone pratiche condivise tra le diverse componenti dell'Istituto nell'accoglienza degli alunni di lingua straniera
- facilitare l'ingresso e l'inserimento a scuola degli alunni stranieri e sostenerli nell'adattamento al nuovo ambiente scolastico, culturale e sociale;
- favorire il clima di accoglienza nella classe e a scuola;
- promuovere le relazioni e la comunicazione con la famiglia immigrata;
- sviluppare l'educazione interculturale dentro e fuori della scuola

GRUPPO DI ACCOGLIENZA

Si rende necessaria la costituzione di un Gruppo di Accoglienza (DPR 31/08/99 n. 394 all'art. 45), per sovrintendere lo svolgimento di pratiche amministrative e burocratiche, iniziative comunicative e relazionali, azioni educativo-didattico, progetti attivabili e progetti presenti nel PTOF relativi all'apprendimento e all'insegnamento della lingua italiana come L2 e dei contenuti curriculari rivolti ad alunni stranieri. E' un gruppo di lavoro formato dal Dirigente Scolastico, il docente Referente per l'Intercultura e alunni stranieri, Funzione Strumentale per l'Inclusione dei due ordini di scuola, un insegnante di un ordine di scuola o di un altro (a seconda dell'età dell'alunno da inserire) che si riunisce ogni qualvolta si presenti il caso d'iscrizione di alunni stranieri appena arrivati. Agisce in piena collaborazione con i team docenti della scuola primaria e con i consigli di classe della scuola secondaria ed è aperta alla collaborazione di altre figure (docenti che ne fanno richiesta, genitori alunni stranieri e non, associazioni del nostro territorio, Enti locali) che si rendono disponibili per particolari iniziative in favore di alunni immigrati. I compiti sono i seguenti:

- accogliere gli alunni neoarrivati;
- raccogliere una serie di informazioni per decidere la classe inserimento;
- fornire i dati raccolti al team docenti e al consiglio di classe
- promuovere l'attuazione di laboratori linguistici tenendo conto dei livelli di competenza degli alunni e individuando risorse formate, interne ed esterne;
- costituire un centro di documentazione di Istituto sull'intercultura, sul materiale didattico e informativo specifico, consultabile dai docenti.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

I riferimenti legislativi e i documenti più importanti a cui il Protocollo di Accoglienza si ispira sono:

- C.M. 8/9/1989, n. 301, "Inserimento degli alunni stranieri nella scuola dell'obbligo. Promozione e coordinamento delle iniziative per l'esercizio del diritto allo studio".
- C.M. 22/7/1990, n. 205, "La scuola dell'obbligo e gli alunni stranieri. L'educazione interculturale".
- pronuncia del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione del 24/3/1993, "Razzismo e antisemitismo oggi: il ruolo della scuola".
- pronuncia del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione nella pronuncia del 15/6/1993, "La tutela delle minoranze linguistiche"
- C.M. 2/3/1994, n. 73, "Il dialogo interculturale e la convivenza democratica"
- C.M. n. 155/2001, "Sostegno del personale impegnato nelle scuole a forte processo immigratorio"
- C.M. n. 160/2001 "All'attivazione dei corsi di lingua per cittadini extracomunitari, adulti e minori".
- C.C.N.L. del comparto scuola 2006/2009 (art. 9), sono previste misure incentivanti per progetti relativi alle aree a rischio, a forte processo immigratorio e contro l'emarginazione scolastica, già attivate a seguito delle Circolari ministeriali n. 40 del 6 aprile 2004, n. 41 del 24 marzo 2005 e n. 91 del 21 dicembre 2005.
- Nota MIUR 19 febbraio 2014 , prot. N.4233, "Trasmissione delle linee guida per l'integrazione degli alunni stranieri"
- Legge n. 107/15, "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione"

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

E' strutturato facendo riferimento alle aree definite dalle Linee Guida in cui si formalizza il rapporto dell'alunno e della sua famiglia con la scuola. Tali aree sono:

1. Area Amministrativa
2. Area Comunicativo-relazionale
3. Area educativo didattica

1. Area Amministrativa

Questa fase viene eseguita da un incaricato della segreteria: rappresenta il primo approccio dei genitori stranieri con l'istituzione; quindi al fine di garantire un'adeguata cura nell'espletamento di questo incontro di carattere amministrativo e informativo, si ritiene utile dotare la segreteria di moduli bilingue, onde facilitare la raccolta delle informazioni tenendo conto che i dati anagrafici (identità, codice fiscale, data di nascita , cittadinanza) dei cittadini stranieri sono autocertificabili. All'atto dell'iscrizione si richiedono i documenti elencati:

- documenti anagrafici per la presentazione dei quali vige il diritto dell'autocertificazione, se la famiglia è regolarmente soggiornante.
- permesso di soggiorno rilasciato ai genitori oppure rilasciato direttamente all'alunno straniero che abbia compiuto il 14° anno di età
- documenti sanitari
- documenti scolastici in merito ai quali il DS può chiedere informazioni all'autorità diplomatica e può ottenere la traduzione presso il tribunale di riferimento

Gli alunni privi di documentazione o in posizione di irregolarità vengono iscritti nella scuola con riserva in attesa di regolarizzazione, condizione che non interferisce con il completamento del percorso di studi e con i titoli rilasciati al termine di ciclo. Nel caso in cui non sia disponibile la documentazione, si fa riferimento alle informazioni desunte dal colloquio di conoscenza con la famiglia in seguito al quale si cerca di ricostruire il vissuto dell'alunno e il percorso formativo pregresso. Il diritto- dovere all'istruzione in Italia è

3. Area Educativo-Didattica

A. ACCOGLIENZA

Sin dal primo incontro tra l'alunno, la famiglia e la scuola è utile accertare i livelli di competenza e abilità per definire l'assegnazione alla classe. Con lo scopo di facilitare l'apprendimento del linguaggio funzionale, si stabilisce che l'alunno trascorra tutto il tempo scuola nel gruppo classe, fatta eccezione per progetti didattici specifici fuori dalla classe previsti dal piano di studio personalizzato concepito per promuovere l'apprendimento della lingua italiana. Al coordinatore di classe spetta il compito di accompagnare l'alunno straniero nell'inserimento nella nuova classe attivando le seguenti strategie :

- informare i compagni del nuovo arrivo e creare un clima positivo di attesa per preparare la classe all'accoglienza utilizzando i più comuni dispositivi di facilitazione comunicativa, come cartelloni in varie lingue, messaggi di benvenuto, carta geografica con evidenziato il Paese di provenienza, ecc.
- presentare l'alunno ai compagni, dedicando del tempo ad attività di benvenuto e conoscenza favorendo l'acclimatamento nella scuola, spiegando i tempi e i ritmi dell'attività scolastica, facilitando la comprensione dell'organizzazione delle attività
- individuare un alunno particolarmente adatto a svolgere la funzione di tutor, il "compagno di viaggio" dell'alunno straniero
- favorire l'inclusione nella classe promuovendo attività specifiche dedicate all'accoglienza, concordando con i docenti di italiano delle letture che richiamino elementi di culture "altre", favorendo l'interazione con l'alunno straniero

B. INCLUSIONE E PDP

L'obiettivo da privilegiare nell'inclusione sociale e scolastica di un alunno straniero è l'acquisizione di una buona competenza dell'italiano scritto e parlato nelle forme ricettive e produttive. Per tale ragione, l'apprendimento della lingua italiana deve essere inserito nella serie di attività quotidiane della vita scolastica, strutturando attività di laboratorio linguistico e prevedendo percorsi per l'insegnamento intensivo dell'italiano.

Nella scuola primaria, il "progetto intercultura" prevede la realizzazione di piani personalizzati di recupero attivati dagli insegnanti del team, rivolti al potenziamento degli apprendimenti e all'inclusione sociale e culturale garantendo nelle classi il regolare svolgimento del progetto didattico.

Nella scuola secondaria di primo grado tutti gli insegnanti della classe, di tutte le discipline, sono coinvolti in una programmazione mirata sui bisogni reali e sui progressi di apprendimento dell'italiano.

A tutti i docenti di ogni ordine si suggeriscono le seguenti linee di intervento:

- costruire di percorsi di facilitazione relazionale con i compagni di classe
- individuare strategie di facilitazione linguistica utilizzando materiale visivi, musicali, grafici per contestualizzare la lezione
- semplificare la comunicazione verbale e renderla fruibile mediante l'uso di glossari, programmi per la traduzione e dizionari
- adattare contenuti corredandoli di immagini, schemi e glossari

Al team docenti e al Consiglio di Classe, nella fase di redazione del PDP, si richiede di tener conto che in tutti gli insegnamenti gli interessati sono tenuti a individuare forme di adattamento dei programmi che possono prevedere:

- l'esclusione temporanea dal curriculum di quelle discipline che presuppongono una specifica competenza linguistica, sostituendole con attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico
- la riduzione degli obiettivi e dei contenuti di alcune discipline, in modo da favorire il raggiungimento di obiettivi minimi disciplinari ed adattando ad essi le verifiche e la valutazione
- la sostituzione di parti di programma con altre più consone alla formazione dell'alunno.
- la condivisione con l'alunno e la famiglia del percorso predisposto per lui dalla scuola
- l'inserimento in laboratori e corsi di lingua italiana L2

Quanto ai corsi di italiano L2 presentati dalla scuola, sono tenuti da docenti della scuola esperti in glottodidattica e con certificazione DITALS, in orario curricolare ed extracurricolare. In particolare:

- nei due ordini di scuola, si prevedono momenti di insegnamento individualizzato e di sostegno scolastico in orario curricolare
- nella scuola secondaria di primo grado, si organizzano corsi di italiano L2 in orario curricolare ed extracurricolare, attivando corsi di primo e secondo livello; si richiede l'impegno alla frequenza sottoscritto dai genitori e l'organizzazione dei corsi è curata dal referente per l'interculturalità

Nella scuola secondaria di primo grado, l'apprendimento della lingua italiana è scandita da diverse fasi:

- dapprima si promuove l'apprendimento della lingua italiana in orario curricolare ed extra-curricolare mediante corsi di livello A0-A1
- in seguito si incentiva l'apprendimento della lingua per lo studio declinata nelle varie discipline, anche grazie all'attivazione in orario curricolare ed extra-curricolare di laboratori, corsi e progetti di italiano L2 di livello A2-B1
- successivamente viene introdotto all'apprendimento di altre lingue; nel caso in cui l'alunno straniero abbia una buona conoscenza della lingua inglese, francese, o spagnola, questa potrà essere utilizzata in primo periodo come lingua veicolare per l'acquisizione dei contenuti e l'esposizione degli stessi, previa la predisposizione di opportuni materiali

Nell'adozione dei libri di testo, si privilegiano testi incentrati sul pluralismo culturale; è cura dei docenti condividere tali testi con l'intera comunità scolastica arrivando a realizzare una biblioteca interculturale pensata per gli alunni stranieri e l'intera comunità scolastica, dove possano trovare spazio materiali prodotti dall'editoria specializzata, dalla stessa scuola, dalle associazioni degli immigrati come libri in lingua originale, bilingui o plurilingui, testi facilitati, dizionari, video e cd rom multimediali.

A. VALUTAZIONE ED ESAME DI STATO

Il lavoro svolto dagli alunni nei corsi di alfabetizzazione o di sostegno linguistico è parte integrante della valutazione di italiano (intesa come materia curricolare) o anche di altre discipline, qualora durante tale attività sia possibile l'apprendimento di contenuti. La stessa attività di alfabetizzazione è oggetto di verifiche orali e scritte predisposte dal docente del corso di L2 e concordate con l'insegnante curricolare.

Nella valutazione degli alunni stranieri, che è di tipo formativo, si deve tenere conto della personalizzazione del percorso di apprendimento che presuppone una personalizzazione della valutazione. Il team docenti della primaria e il consiglio di classe della secondaria deve considerare:

- gli esiti raggiunti
- le abilità e le competenze acquisite
- la motivazione
- l'impegno
- la storia scolastica precedente
- le caratteristiche delle scuole frequentate

Nel decidere il passaggio da una classe all'altra o da un grado scolastico al successivo occorre inoltre guardare allo sviluppo potenziale dell'alunno.

Al momento del passaggio dalla scuola secondaria di primo grado alla scuola secondaria di secondo grado, anche gli studenti stranieri viene assicurato un percorso orientativo che consente loro di scegliere in modo consapevole l'indirizzo di studi più adeguato coinvolgendo le famiglie a cui verranno fornite tutte le spiegazioni in merito al sistema scolastico italiano.

In riferimento alla definizione dei criteri delle prove d'esame dell'Esame Conclusivo del I Ciclo d'Istruzione e per la conduzione del colloquio relativamente ad alunni stranieri destinatari di percorsi di apprendimento personalizzati, si propone di:

- indicare criteri di valutazione delle prove coerenti con gli obiettivi minimi fissati nelle programmazioni personalizzate
- condurre il colloquio d'esame tenendo conto del percorso svolto in attività di laboratorio linguistico
- progetti specifici di facilitazione dell'apprendimento e di ogni altra attività integrativa del curriculum

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER ALUNNI ADOTTATI

IST. COMPRENSIVO VIA VALMADONIA

Prot. N° 4262/V.....

Del ...30-10-2019.....



La realtà dell'adozione è, da tempo, ampiamente diffusa nella nostra società e chiaro è il suo valore quale strumento a favore dell'infanzia e come contribuisca alla crescita culturale e sociale del nostro Paese. In Italia, soltanto nel periodo 2010-2013, sono stati adottati circa 14.000 bambini con l'adozione internazionale e oltre 4000 con quella nazionale. Conseguentemente, anche la presenza dei minori adottati nelle scuole italiane è divenuta un fenomeno quantitativamente rilevante. In molti casi, inoltre, soprattutto per i bambini adottati internazionalmente, il tema del confronto con il mondo della scuola si pone in maniera urgente perché molti di loro vengono adottati in età scolare o comunque prossima ai 6 anni".

dalle Linee Guida del MIUR del 18/12/2014 nota n. 7443

FINALITA'

Il presente protocollo d'Accoglienza è stato redatto sulla base delle Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio dei bambini adottati fornite dal MIUR nel 2014. E' un documento che predispone e organizza le procedure che la Scuola intende mettere in atto riguardo l'iscrizione e l'inserimento degli alunni adottati, in riferimento ad adozioni sia nazionali che internazionali.

OBIETTIVI

Il Protocollo può essere periodicamente aggiornato o modificato.

- 1) strutturare una metodologia di accoglienza scolastica in grado di garantire il benessere degli alunni adottati fin dalle prime fasi di inserimento;
- 2) facilitare i rapporti scuola- famiglia, promuovendo una rete di supporto, comunicazione, collaborazione fra Scuola, Famiglia, Servizi preposti e Enti Autorizzati;
- 3) sensibilizzare gli insegnanti;
- 4) fornire strumenti e prassi utili, per quanto riguarda sia l'aspetto organizzativo, che quello didattico e relazionale a beneficio degli alunni e delle loro famiglie, sia durante l'inserimento che durante i passaggi da un ordine di scuola all'altro;
- 5) definire compiti e ruoli degli operatori scolastici;
- 6) predisporre modalità di intervento per facilitare l'apprendimento della lingua italiana per gli alunni provenienti da adozione internazionale.

BUONE PRASSI

COSA	QUANDO	CHI	COME
Iscrizioni	In qualunque momento dell'anno	Segreteria Genitori	<p><u>Iscrizione on line per adozioni nazionali e internazionali</u> anche in assenza di tutta la documentazione.</p> <p>Iscrizione in presenza e non su piattaforma telematica per <u>adozioni nazionali o per situazioni di affidamento</u> (previsto dal tribunale dei minori per tutela della riservatezza dei dati del bambino)</p>
Inserimento scolastico (tempi)	<p><u>ADOZIONI INTERNAZIONALI:</u></p> <p><u>ALI:</u></p> <p>-Scuola Primaria: inserimento non prima delle 12 settimane dall'arrivo in Italia;</p> <p>-Scuola Secondaria dopo 4/6 settimane dall'arrivo in Italia</p>	<p>-Dirigente Scolastico</p> <p>-Segreteria</p> <p>-Famiglia</p> <p>-Servizi competenti, se necessario</p>	<p><u>Acquisire dati utili</u> con un colloquio preliminare e con schede informative predefinite (vedi allegati).</p> <p>Adozioni internazionali:</p> <p><u>-Acquisire la documentazione amministrativa</u> in possesso della famiglia,</p> <p><u>-Acquisire informazioni scolastiche pregresse e schede sanitarie</u> (in caso di mancanza di vaccinazioni si deve comunque accogliere il minore).</p> <p>Adozioni nazionali:</p> <p><u>-Prendere visione della documentazione rilasciata dal Tribunale senza trattenerla: nel fascicolo dell'alunno</u> verrà inserita una dichiarazione del Dirigente scolastico che ne attesti la presa visione.</p> <p>In seguito la segreteria dovrà:</p> <p><u>-trascrivere nei registri di classe i nomi dei bambini con il cognome adottante facendo attenzione che non compaia mai il cognome d'origine</u> (talvolta in caso di affidamento provvisorio o preadottivo il tribunale dei minori vieta espressamente di diffonderne i dati)</p>

Scelta della classe d'ingresso	Dopo la formalizzazione e dell'iscrizione	Dirigente scolastico Docente referente Docenti (Commissione Accoglienza Stranieri CAS) per somministrazione test di ingresso Segreteria Genitori Alunno/i Servizi competenti (se necessario)	A) Individuare la classe d'inserimento: Il Dirigente tenuto conto: <ol style="list-style-type: none"> 1. del parere dei docenti somministratori e dei risultati delle prove di ingresso 2. delle informazioni raccolte nel colloquio preliminare con la famiglia (Allegato 1 e 2) 3. delle relazioni e valutazioni dei Servizi che seguono l'alunno, decide , in accordo con la famiglia, l'assegnazione dell'alunno alla classe (sarà possibile l'inserimento anche in una classe inferiore di un anno rispetto l'età anagrafica. Per i bambini di 5/6 anni esiste la possibilità di permanenza di un ulteriore anno nella scuola dell'infanzia Nota 547 MIUR febbraio 2014). B) Comunicare ai genitori la classe d'inserimento C) Comunicare l'inserimento ai docenti di classe
Colloquio genitori-insegnanti di classe	Prima dell'inserimento in classe	- Docenti di classe - Dirigente e/o Docente referente -Genitori -Servizi competenti, se necessario	Acquisire informazioni sulla storia personale e scolastica pregressa nell'ottica della collaborazione reciproca (Allegato2)
Riunione tra docenti di classe , Dirigente e/o Docente referente	Dopo un periodo di osservazione in classe	- Docenti di classe - Dirigente e/o Docente referente -Genitori -Servizi competenti, se necessario	Sulla base delle osservazioni svolte i docenti possono redigere, qualora se ne ravvisi la necessità, un PDP (circolare applicativa BES n.8 marzo 2013).

RUOLI

DIRIGENTE SCOLASTICO

Il Dirigente promuove e sostiene azioni finalizzate a favorire il pieno inserimento nel contesto scolastico dell'alunno adottato. A questo scopo:

- si avvale della collaborazione di un insegnante referente per l'adozione con compiti di informazione, consulenza e coordinamento;
- garantisce che nel Piano dell'Offerta Formativa della scuola siano indicate le modalità di accoglienza e le attenzioni specifiche per gli alunni adottati;
- decide la classe di inserimento degli alunni, sentiti i genitori e il referente, e presa visione della documentazione fornita dalla famiglia e dai servizi pubblici e/o privati che la accompagnano;
- acquisisce le delibere dei Collegi dei Docenti della scuola dell'infanzia e della scuola primaria, nel caso in cui risulti opportuno - data la documentazione acquisita - prevedere la permanenza dell'alunno nella scuola dell'infanzia oltre i 6 anni;
- garantisce percorsi didattici personalizzati finalizzati al raggiungimento di una adeguata competenza linguistica per consentire l'uso della lingua italiana nello studio delle varie discipline;
- promuove e valorizza i progetti finalizzati al benessere scolastico e all'inclusione;
- attiva il monitoraggio delle azioni messe in atto per favorire la diffusione di buone pratiche;
- garantisce il raccordo tra tutti i soggetti coinvolti nel percorso post-adoitivo (scuola, famiglia, servizi pubblici e/o privati del territorio);
- promuove attività di formazione e aggiornamento, anche in rete.

DOCENTE REFERENTE

La scuola deve individuare un insegnante referente, formato su tematiche adottive, che ha il compito di interfacciarsi con le famiglie, agendo come supporto agli alunni, ai genitori e ai docenti.

Nello specifico il docente referente svolge i seguenti compiti:

- accoglie i genitori, raccoglie le informazioni utili ai fini del buon inserimento, avvalendosi anche di strumenti idonei (Allegato 1 e 2)
- porta a conoscenza della famiglia i progetti inseriti nel PTOF, le risorse e gli strumenti a disposizione della scuola volti a facilitare il buon inserimento dell'alunno;
- informa i docenti della eventuale presenza di alunni adottati nelle classi;
- collabora con i docenti per predisporre attività di accoglienza, l'approccio alla storia personale e l'introduzione del tema adozione con la classe;
- supporta i docenti nella realizzazione di eventuali percorsi didattici personalizzati;

- collabora a monitorare l'andamento del percorso formativo dell'alunno in classe ed eventualmente propone il passaggio in un'altra classe;
- collabora a curare il passaggio tra i diversi gradi di scuola;
- collabora, qualora sia necessario, al mantenimento dei rapporti tra la scuola e gli operatori e/o i servizi che seguono il minore nel percorso post-adoztivo.

DOCENTI

Coinvolgono tutte le componenti scolastiche utili nel processo di inclusione di alunni adottati e si attivano ad adottare prassi mirate a valorizzarne le specificità, a sostenerne l'inclusione e a favorirne il benessere scolastico. Nello specifico, quindi:

- partecipano a momenti di formazione mirata sulle tematiche adottive;
- propongono attività per sensibilizzare le classi all'accoglienza e alla valorizzazione di ogni individualità;
- mantengono in classe un atteggiamento equilibrato, evitando sia di sovraesporre gli studenti adottati sia di dimenticarne le specificità;
- nell'ambito della libertà d'insegnamento attribuita alla funzione docente e della conseguente libertà di scelta dei libri di testo e dei contenuti didattici, pongono particolare attenzione ai modelli di famiglia in essi presentati;
- creano occasioni per parlare delle diverse tipologie di famiglia esistenti nella società odierna, proponendo un concetto di famiglia fondato sui legami affettivi e relazionali;
- nel trattare tematiche "sensibili" (quali la costruzione dei concetti temporali, la storia personale, l'albero genealogico, ecc.) informano preventivamente i genitori e adattano i contenuti alle specificità degli alunni presenti in classe;
- se necessario, predispongono percorsi didattici personalizzati calibrati sulle esigenze di apprendimento dei singoli;
- tengono contatti costanti con le famiglie ed eventualmente con i servizi pubblici e/o privati che accompagnano il percorso post-adoztivo.

FAMIGLIA

Collaborano con la scuola al fine di favorire il benessere e il successo scolastico dei propri figli. Pertanto:

- forniscono alla scuola tutte le informazioni sul minore, al fine di garantirne un buon inserimento scolastico;
- nel caso di minori già scolarizzati, raccolgono e comunicano, ove possibile, tutte le informazioni disponibili sul percorso scolastico pregresso;
- sollecitano e motivano l'impegno nello studio del figlio con giusta misura, nel rispetto quindi dei suoi tempi e delle sue possibilità di apprendimento;
- mantengono contatti costanti con i docenti, rendendosi disponibili a momenti di confronto sui risultati raggiunti in itinere dall'alunno.

ADOZIONI INTERNAZIONALI

SCUOLA PRIMARIA

E' auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato non prima di dodici settimane dal suo arrivo in Italia. Nella prima accoglienza in classe di un alunno adottato, specialmente se arrivato in corso d'anno, al fine di creare rapporti di collaborazione da parte dei compagni, si consiglia di:

- realizzare una visita collettiva nella scuola per conoscerla con la presenza del neo-alunno, dei genitori, della insegnante prevalente e di un compagno/a;
- presentare all'alunno la sua futura classe, le principali figure professionali (il collaboratore scolastico, gli insegnanti delle classi vicine, ecc.);
- preparare nella classe un cartellone di **BENVENUTO** con saluti (anche nella sua lingua di origine, se adottato internazionalmente);
- Predisporre un cartellone nell'aula dove incollare insieme una sua foto, precedentemente fornita dai genitori adottivi;
- durante la visita attirare l'attenzione dell'alunno adottato sui locali più significativi della scuola attaccando cartelli in italiano e cartelli simbolo (ad esempio, per il bagno, per la palestra, per le aule speciali ecc.).

Tutti gli alunni adottati al primo ingresso, in particolare se arrivati in corso d'anno, dovrebbero avere la possibilità di poter usufruire, solo per un limitato periodo iniziale, di un orario flessibile, secondo un percorso specifico di avvicinamento, sia alla classe che alle attività (es. frequenza nelle ore in cui ci sono laboratori o lezioni di musica, attività espressive e grafiche, di motoria, laboratori interculturali ecc ...), in modo da favorire l'inserimento, valutando l'incremento di frequenza caso per caso; così come sembra possa essere favorente prevedere, rispetto alla classe di inserimento, la possibilità per l'alunno di partecipare ad attività includenti e di alfabetizzazione esperienziale in classi inferiori. Soprattutto dopo qualche mese dall'inserimento in classe, i minori potrebbero manifestare stati di sofferenza emotiva; in questo caso potrebbero risultare utili, se applicabili, le seguenti misure:

- riduzione dell'orario di frequenza
- didattica a classi aperte
- didattica in compresenza
- utilizzo dei modelli di apprendimento di tutoring e cooperativo.

SCUOLA SECONDARIA

E' auspicabile che l'alunno adottato sia inserito in classe **NON PRIMA** di quattro o sei settimane dall'arrivo in famiglia. Sono da evidenziare possibili criticità legate all'età. Gli anni e le esperienze passate prima dell'adozione fanno sì che questi alunni ancor di più di quelli di età inferiore abbiano difficoltà a confrontarsi con il tema dell'alterità. Inoltre i ragazzi di questa fascia di età tendono a mimetizzarsi nel gruppo cercando di essere come gli altri, alla ricerca di un'identità di gruppo condivisa che permetta il passaggio e l'evoluzione verso la ricerca della propria identità. Pertanto è importante che gli insegnanti posseggano tutte le informazioni possibili sul pregresso dell'alunno. Questa conoscenza prevede un confronto continuo e progressivo con la famiglia. In certi casi è possibile prevedere un'azione educativa volta soprattutto ad agevolare l'accoglienza e l'integrazione dell'alunno nel contesto classe, da alternare con momenti di lavoro individuale o in piccoli gruppi dedicati all'alfabetizzazione senza trascurare la riflessione metalinguistica.

Nella prima fase i docenti potrebbero aver bisogno di impegnarsi nell'individuare la migliore modalità di approccio con l'alunno prima ancora di verificare gli apprendimenti pregressi e le sue competenze, elementi da cui non si può prescindere al fine di elaborare una programmazione didattica ed

eventualmente predisporre un pdp aderente ai bisogni dell'alunno.

Per quanto riguarda la scelta della classe di inserimento, l'alunno potrebbe essere inserito provvisoriamente nella classe di competenza per età oppure in una inferiore rispetto alla sua età anagrafica e, dopo un periodo di osservazione da parte dei docenti (massimo 6 o 8 settimane) potrebbe essere spostato in una classe idonea alle sue esigenze. In ogni caso si auspica l'inserimento dell'alunno adottato in una classe poco numerosa.

Occorre, inoltre, far presente che alcuni argomenti e temi che vengono abitualmente affrontati in classe devono essere trattati con particolare delicatezza e sensibilità quando si è in presenza di alunni adottati. Ad esempio il tema della famiglia, l'approccio alla storia personale con riferimento alla nascita e alla storicizzazione degli eventi personali sono argomenti che necessitano di essere adattati dal docente che dovrà visionare eventualmente anche le modalità con cui tali temi vengono veicolati dai libri di testo.

CONTINUITA'

Nell'ottica della continuità scolastica è necessario che le azioni definite buone prassi vengano garantite nei passaggi fra i diversi ordini di scuola.

La multidimensionalità della condizione adottiva può richiedere che l'inserimento scolastico dell'alunno sia accompagnato e sostenuto attraverso il coordinamento fra scuola e famiglia, servizi socio-sanitari e associazioni e altri soggetti che si occupano di adozioni sul territorio.

Note per gli insegnanti

Tra le aree critiche, che più comunemente possono investire la complessità dei bambini adottati, si presentano:

Le difficoltà di apprendimento:

Possono manifestarsi con deficit nella concentrazione, nell'attenzione, nella memorizzazione, nella produzione verbale e scritta, in alcune funzioni logiche.

Le difficoltà psico-emotive

In conseguenza alle esperienze sfavorevoli vissute che si possono tradurre in comportamenti aggressivi, incontenibile bisogno di attenzione, paura di essere rifiutati.

La diversa scolarizzazione nei paesi d'origine

Esempio: I bambini dell'Est si inseriscono a scuola a 7 anni.

L'età presunta

Incertezza relativa all'identificazione della età anagrafica in caso di abbandono di minori o se non vengono iscritti all'anagrafe al momento della nascita,

La fascia di adottati preadolescenti o adolescenti.

Atteggiamenti disfunzionali verso l'apprendimento: oppositivo, egocentrismo, dipendenza, ecc.

Italiano come L2

I bambini adottati internazionalmente apprendono velocemente la lingua italiana funzionale alla comunicazione, ma rimangono in difficoltà nell'interiorizzazione della struttura linguistica. Per i bambini stranieri la Lingua Italiana è "additiva", ossia si aggiunge a quella di origine. Anche il contesto familiare rimane invariato. Nei bambini con adozione internazionale la lingua italiana diventa "sottrattiva", cioè sottrae quella di origine e quindi diventa più complessa. I bambini adottati internazionalmente spesso presentano difficoltà non tanto nell'imparare a "leggere", quanto nel comprendere il testo letto o nell'esporre i contenuti appresi, mentre più avanti negli studi possono incontrare serie difficoltà nel comprendere e usare i linguaggi specifici delle discipline e nell'intendere concetti sempre più astratti.

L'identità etnica

Un bambino adottato internazionalmente non è un bambino straniero immigrato, ma è diventato un bambino italiano a tutti gli effetti. Tuttavia si possono manifestare momenti di rifiuto/rimozione, legati al vissuto difficile o traumatico, a momenti di nostalgia/orgoglio verso la cultura di provenienza.

Bibliografia utile per gli insegnanti

Camilo, Bassanesi „Ci vediamo più tardi. Viaggio nell'adozione internazionale“

Butti, Balestra „Mille e mille modi di amare“ Le fiabe del filo invisibile

Zanotti, „Mihai“

Nimke, „Rcsita“

Namvar, Piumini „Il cerchio chiuso“

AAVV „L'orsacchiotto non più solo. L'adozione raccontata ai bambini“

Masini-La Porta „Bibo nel paese degli specchi“

Rinaldi „Arriva un bambino...ma come arrivano i bambini?“

Denti „Il cerchio die tre fratelli“

Pellai, „Il mio fratello a distanza“

Polli „Maestra sai sono nato adottato. Vademecum di sopravvivenza per genitori ed insegnanti“

Alloero, Pavone, Rosati „Siamo tutti figli adottivi: otto unità didattiche per parlarne a scuola“

Giorgi „Figli di un tappeto volante: strumenti e percorsi per affrontare in classe adozione e situazioni familiari non tradizionali“

Genni Miliotti „E Nikolaj va a scuola: adozione e successo scolastico“

Chiodi „Storie vere di adozione: le parole die genitori, i colori die figli“

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

1983 Legge 184 del 4 Maggio: "Diritto del minore a una famiglia

1993 Convenzione dell'Aja 29 1993 – Maggio: "Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale"

1998 Legge 476 del 31 Dicembre: ratifica la Convenzione dell'Aja e Istituisce un organismo nazionale di riferimento e di controllo delle adozioni internazionali

2001 Legge 149 del 28 Marzo: Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori

Normativa di riferimento 2011 - MIUR, Gruppo di lavoro scuola-adozione

2012 Giugno: MIUR, nota rivolta a tutti gli USR

2014 Nota MIUR - 547 del 21 Febbraio Deroga all'obbligo scolastico alunni adottati

2014 Dicembre : MIUR, Linee di indirizzo per il diritto allo studio degli alunni adottati

2015 Legge 107 del 13 Luglio : Le Linee guida entrano nella Legge sulla Scuola